

## **OMS: 1 miliardo le persone con disabilità. 80% vive nei Paesi in Via di Sviluppo**

### **La storia di riscatto di Mina: una donna manager nepalese che ce l'ha fatta!**

*Milano, 13 maggio 2011-* **Sono 1 miliardo le persone con disabilità nel mondo, l'80% delle quali vive nei Paesi in Via di Sviluppo** dove i servizi sanitari minimi spesso non sono garantiti. E' quanto emerge dal **primo rapporto sulla disabilità** presentato a Ginevra, il 9 giugno 2011, in cui si sollecitano i Governi a rinnovare gli sforzi per consentire a questa vasta fetta di popolazione l'accesso ai servizi essenziali e a investire in programmi mirati per valorizzare le potenzialità delle persone con disabilità.

Il rapporto mondiale sulla disabilità è stato **realizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e Banca Mondiale con la collaborazione di Organizzazioni Non governative attive nel campo della lotta alla disabilità come CBM**. Il documento comprende il primo aggiornamento sulle stime della disabilità negli ultimi 30 anni e mette in evidenza **le problematiche connesse alla disabilità quali discriminazione e barriere architettoniche**.

Individua, inoltre, le necessità delle persone con disabilità e analizza ciò che potrebbe essere utile a migliorare la loro vita, in particolare per ciò che riguarda salute, riabilitazione, servizi di supporto, informazione, infrastrutture, trasporti, istruzione e occupazione.

Secondo i dati del documento, le probabilità che le persone con disabilità indichino come non adeguate le competenze di chi presta loro cure è di due volte superiore rispetto ai "normodotati" ed è di tre volte superiore la possibilità che vengano negate ai disabili delle cure sanitarie. **I bambini con disabilità hanno minori possibilità di iniziare la scuola** ed anche l'incidenza di permanenza è inferiore rispetto ai coetanei senza disabilità. Tra gli ostacoli citati nella relazioni vi sono lo **stigma e la discriminazione, la mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria e di servizi di riabilitazione**, l'inaccessibilità ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione.

**E' il caso di Mina:** una donna nepalese nata con gravi malformazioni alla colonna vertebrale, diventata oggi responsabile della **Nepal Disabled Women Association (NDWA), un'organizzazione con cui collabora CBM a Kathmandu**, impegnata nella difesa dei diritti delle donne disabili. Mina arriva da un villaggio sperduto ai piedi dell'Himalaya, nata con grave disabilità fisica, da due genitori poverissimi. Quando i medici del suo villaggio l'hanno visitata hanno sentenziato che non avrebbe avuto scampo e sarebbe morta prima di festeggiare gli otto anni. Per la bambina non c'era nessun tipo di cura. Sono passati gli anni, ma Mina ha continuato a lottare. I genitori hanno cominciato a preoccuparsi perché la gente del **villaggio è sempre stata spazientita da quella "scomoda presenza", una bambina con handicap che nonostante tutto continuava a vivere**. La mamma non ha retto la pressione ed è scappata.

Mina ha dovuto così occuparsi del fratello minore e fargli da madre. Con la sua incredibile forza di volontà Mina ha assistito alle lezioni e imparato a leggere e scrivere, senza ricevere un'istruzione diretta, ignorata da tutti e senza la minima considerazione dell'insegnante. Mina ufficialmente non era iscritta a scuola, era solo un'accompagnatrice del fratellino che doveva seguire le lezioni. La sua voglia di imparare l'ha portata avanti. La sua tenacia l'ha spinta

anche oltre i limiti del fratello che non è riuscito a passare l'esame di ammissioni alle superiori. Mina ha cominciato così a prendere coscienza delle sue potenzialità, **è riuscita ad iscriversi alle scuole superiori, a completare gli studi e con coraggio ha lasciato il villaggio** per andare a Kathmandu. Lì ha incontrato il suo destino.

**A Kathmandu è entrata a far parte del NDWA - Nepal Disabled Women Association.** E' un centro di accoglienza per donne con disabilità fisica e mentale, problemi di integrazione sociale e vittime di violenze e stupri. All'interno di questo centro si formano gruppi di auto sostegno. **Le donne disabili vengono preparate per essere inserite e accettate nella società.** Vengono educate e valorizzate per le capacità che possono offrire. Riescono così ad imparare nuovi mestieri e partecipano a training specifici per acquistare fiducia e imparare le tecniche gestionali che permettono alle stesse donne di auto amministrarsi.

Mina ha trovato il suo scopo. Decide di impegnare tutte le sue energie nella divulgazione di questo ambizioso progetto e così diventa Program Manager di CBM, responsabile della realizzazione dei programmi di CBM all'interno della NDWA.

Con lei abbiamo parlato del futuro, della voglia di lavorare per le persone con disabilità, delle città nepalesi in cui sono nati altri centri analoghi, di come si stiano espandendo grazie all'informazione, di come sia difficile fare sapere alle donne che hanno dei diritti, quando vivono in un villaggio sperduto.

Quando le abbiamo chiesto: "Mina, sei più tornata al tuo villaggio?". Lei ci ha risposto: "Certamente. Adesso che sanno cosa faccio hanno tutti cambiato idea su di me. Sono diventata un simbolo, un esempio da seguire e anche le altre donne si stanno risvegliando. Per me è una rivincita."

"E la tua famiglia?" "Mio fratello è rimasto al villaggio. Io adesso sono sposata e ho un meraviglioso figlio di 5 anni. Sono felice e soddisfatta. Mio marito mi ama e la mia vita viaggia a gonfie vele."

**Per informazioni alla stampa:**

Ufficio Comunicazione CBM Italia Onlus

Laura Salerno

Tel: 335. 658 9876 - 02.720.936.70

[laura.salerno@cbmitalia.org](mailto:laura.salerno@cbmitalia.org)

[www.cbmitalia.org](http://www.cbmitalia.org)

**CBM Italia Onlus** è un'Organizzazione Non Governativa (ONG), la cui finalità è **sconfiggere le forme evitabili di cecità e di disabilità** fisica e mentale nei Paesi in via di Sviluppo, senza distinzione di razza, sesso e religione. A tale scopo CBM Italia idea e attua programmi e progetti di prevenzione e cura; informa e sensibilizza l'opinione pubblica sulle condizioni di vita delle persone cieche e disabili, coinvolgendo la comunità nazionale e internazionale nella lotta alla cecità e alle altre disabilità evitabili nei Paesi in Via di Sviluppo. **CBM Italia** è membro di CBM International, organizzazione apolitica e senza scopo di lucro, attiva dal 1908 e, dal 1989, è riconosciuta **dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come organizzazione professionale** nella prevenzione e cura della cecità e come partner nella lotta contro la cecità prevenibile e curabile e la sordità. **CBM** è, oggi, una rete mondiale costituita da 10 associazioni nazionali (Australia, Canada, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Kenya, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Svizzera). Nel 2010 CBM ha sostenuto **803 progetti** in 89 Paesi tra i più poveri del mondo e **assistito 25 milioni di persone**.